

Lettera aperta

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Sen. Stefania Giannini

e per conoscenza al Presidente del Consiglio e al Presidente della CRUI

Illustre Ministro sen. Stefania Giannini,

Come a Lei è ben noto, cinque anni di carriera (2011-2015) del personale docente dell'università sono stati di fatto cancellati. Dopo il primo blocco triennale (2011-2013) voluto dal governo Berlusconi e giustificato allora come provvedimento volto al contenimento della spesa pubblica in un momento di grave crisi finanziaria del Paese, il blocco degli scatti stipendiali è stato reiterato dal governo Letta per il 2014 e dal governo Renzi nel 2015 (e in quest'ultimo caso il blocco ha interessato *unicamente* la categoria dei docenti universitari). Solo nella legge di stabilità 2016 il blocco degli scatti è stato finalmente rimosso. Resta però il fatto di un quinquennio di lavoro e di impegno dei docenti vanificato sia ai fini giuridici sia a quelli economici, con gravi ripercussioni tanto sulla progressione dello stipendio quanto sull'ammontare delle future pensioni. Insomma, cinque anni della nostra vita lavorativa sono stati cancellati con un colpo di spugna!

Ma noi in quei cinque anni abbiamo lavorato al servizio del bene pubblico e dei nostri studenti, e con risultati sia scientifici sia didattici ben al di sopra delle medie europee, nonostante le assai minori risorse messe a disposizione dell'università italiana (come risulta da tutti i rapporti OCSE sull'argomento).

È opportuno ribadire che il blocco del quinquennio e il mancato riconoscimento giuridico hanno riguardato soltanto i docenti universitari. Tutte le altre categorie del pubblico impiego, invece, hanno ottenuto il riconoscimento ai fini giuridici dei quattro anni di blocco. Siamo quindi di fronte a una palese, gravissima discriminazione a nostro danno.

Su tutto ciò, Ministro Giannini, il Suo silenzio è stato finora davvero assordante!

In questo quadro, ci è stato chiesto dall'ANVUR di partecipare alla seconda procedura per la *Valutazione della Qualità della Ricerca* (VQR), relativa al quadriennio 2011-2014, ovvero proprio quella porzione della nostra carriera che si è deciso scientemente di cancellare! Si è generata in tal modo una situazione paradossale: si vuole valutare la nostra attività scientifica relativa a un periodo che non ci viene riconosciuto ai fini della progressione della carriera stessa. Ora l'ANVUR comunica trionfalmente alla stampa che le percentuali di partecipazione alla VQR sono state molto ampie e che l'Università italiana "ha così dimostrato di aver compreso pienamente il valore" di questo "esercizio di valutazione". In realtà, a prescindere dai numeri finali dei prodotti presentati, diversi da sede a sede (e con punte dell'astensionismo superiori, in alcuni Atenei, al 10 per cento), le cose stanno ben diversamente. Glielo testimoniamo noi, che insegniamo e facciamo ricerca proprio nell'Ateneo da cui è partita, due anni fa, la miccia che ha innescato la protesta nazionale.

La svalutazione e l'avvilimento del ruolo e della figura del docente universitario, ostinatamente perpetrati negli ultimi cinque anni, hanno fatto crescere la nostra indignazione e il nostro profondo disagio. Negli ultimi anni, fra l'altro, ai tradizionali compiti didattici e scientifici, noi docenti abbiamo dovuto far fronte a incombenze burocratiche e amministrative sconosciute nei sistemi universitari dell'Europa occidentale (dove le risorse a disposizione delle università vanno dal triplo al quintuplo di quelle in dotazione alle università italiane).

L'astensione di molti di noi dall'inserimento dei nostri prodotti scientifici e la dichiarazione di indisponibilità a fare da valutatori dei prodotti altrui per la seconda VQR è frutto di un'azione di protesta contro il silenzio del governo (e in particolare il Suo, Ministro Giannini), di fronte alle nostre legittime richieste. Non siamo disposti a tollerare oltre questa situazione e siamo, invece, pronti, se necessario, a continuare la nostra protesta con azioni ancora più incisive. Sinora, infatti, non abbiamo voluto in alcun modo pregiudicare l'attività degli studenti, per i quali è invece

necessario ampliare le garanzie del diritto allo studio, ancor oggi finanziato in misura del tutto inadeguata, e non vorremmo essere costretti a farlo.

Ci rivolgiamo a Lei, Ministro Giannini, per ottenere il Suo intervento sui seguenti punti per noi irrinunciabili:

- Fine della discriminazione e della penalizzazione che hanno colpito i docenti universitari nell'ultimo quinquennio;
- Riconoscimento ai fini giuridici del quadriennio 2011-2014 e riattivazione del meccanismo degli scatti stipendiali a partire dal 1° gennaio 2015, come avvenuto per tutte le altre categorie del pubblico impiego.

Chiediamo inoltre:

- Rafforzamento di iniziative che consentano a milioni di ragazze e ragazzi di studiare nelle migliori condizioni possibili e contribuire al benessere futuro del Paese;
- Incremento delle risorse per la ricerca, al fine di potenziare e migliorare il sistema nazionale dell'istruzione superiore.

Confidiamo sul Suo intervento anche relativamente alle seguenti esigenze, molto sentite all'interno della docenza universitaria:

- lavorare in un'università finanziata a livelli confrontabili con quelli degli altri Paesi europei;
- essere valutati secondo procedure serie e trasparenti, che premino i migliori docenti e le migliori istituzioni;
- vedere adottate efficaci e consistenti misure per il diritto allo studio, a favore degli studenti.

Ma anzitutto Le chiediamo di vedere riconosciuto il nostro diritto a un trattamento comune a tutti gli altri settori del pubblico impiego in merito alla gravissima penalizzazione dell'ultimo quinquennio in fatto di stipendi e di pensione.

Un gruppo di docenti dell'Università degli Studi Roma Tre:

Vito Michele Abrusci

Tommaso Albanesi

Lucilla Albano

Anna Maria Annicchiarico

Sara Antonelli

Giovanni Antonini

Mariangela Atripaldi

Cristiana Bedoni

Gabriele Bellingeri

Elisabetta Bonvino

Enzo Borsellino

Giuseppe Bove

Filippo Luca Calciano

Giulia Caneva

Vincenzo Carbone

Paolo Carnevale

Camilla Cattarulla

Roberto Ciccone

Simona Costa

Paolo D'Achille  
Giancarlo Della Ventura  
Pasquale De Muro  
Mariella Di Maio  
Bruna Donatelli  
Cesarina Donati  
Corrado Falcolini  
Dora Faraci  
Andrea Filpa  
Francesco Fiorentino  
Formica Giovanni Formica  
Laura Fortini  
Ugo Fracassa  
Stefano Gabriele  
Marina Galletti  
Maurizio Gargano  
Marco Maria Gazzano  
Claudio Giovanardi  
Enrico Grazzi  
Ghisi Grütter  
Giovanni Guanti  
Raimondo Guarino  
Alessandro Guidi  
Valentina Guizzi  
Andrea Laforgia  
Giuliano Lancioni  
Maria Cristina Leuzzi  
Enrico Sergio Levrero  
Rosa Lombardi  
Edoardo Lombardi Vallauri  
Lucilla Lopriore  
Paola Magrone  
Michela Marchiori  
Daniela Marella  
Egidio Marotta  
Loretta Mastroeni  
Arturo Mazzearella  
Lunella Mereu  
Mauro Mezzini  
Luca Montuori  
Julia Mortera  
Martina Nied  
Letizia Norci Cagiano  
Edoardo Novelli  
Teresa Numerico  
Camillo Nuti  
Franca Orletti  
Giorgio Ortolani  
Monica Palmerini  
Antonella Palumbo  
Stefania Parigi

Aurelio Principato  
Giuseppe Ragone  
Caterina Ricciardi  
Giovanni Sampaolo  
Laura Santone  
Giovanni Scarano  
Margherita Scarlato  
Cristina Solimando  
Fabrizia Somma  
Marida Talamona  
Mario Tirelli  
Clara Tornar  
Lorenzo Tortora de Falco  
Attilio Trezzini  
Paolo Vaciago  
Daniela Venanzi  
Paola Vicard  
Michele Zampilli